

## La dottrina trinitaria nella teologia cattolica postconciliare. Autori e prospettive\*

### Introduzione

Alcuni anni fa scriveva Wilhelm Breuning che "non esiste qualcosa che si possa definire *la* dottrina trinitaria del XX secolo, soprattutto se non ci si limita alla sola teologia cattolica".<sup>1</sup> Questo giudizio, a distanza di venti anni circa, rimane ancora valido, almeno per quanto riguarda la teologia cattolica, che certamente è venuta fuori dal cosiddetto 'sottosviluppo trinitario', ma che ancora non ha espresso - se mai sarà possibile - un progetto o un contributo che possa assurgere a punto di riferimento, a modello, o a sintesi esaustiva del pensiero credente sul Dio trinitario.

Questo è quanto, in prima approssimazione, è opportuno rilevare, pur portando la consapevolezza che, in fondo, siamo ancora in piena fase di 'ricostruzione' teologica, vi siamo ancora immersi e per questo non riusciamo ancora a valutare il fenomeno di cui ci stiamo occupando con la dovuta acutezza e precisione.

Ciò non esclude, però, che dall'osservazione della intensissima stagione teologica che ha fatto seguito al Concilio Vaticano II, emergano alcuni elementi di grande rilevanza, che stanno a mostrare, insieme ad alcune incertezze, anche l'esistenza di una grande vitalità proprio nel campo della riflessione trinitaria. Ormai non è più possibile affermare, come faceva I. Kant, che "dalla dottrina della Trinità, presa alla lettera, non è assolutamente possibile trarre nulla per la pratica, anche se si credesse di comprenderla, tanto meno, poi, se ci accorge che essa supera ogni nostro concetto".<sup>2</sup> Il Dio trinitario è tornato al centro degli interessi dei teologi cattolici,<sup>3</sup> del magistero pontificio,<sup>4</sup> della catechesi,<sup>5</sup> dell'insegnamento dei vescovi.<sup>6</sup>

---

\* **Publicato in A. AMATO (a cura di), *Trinità in contesto*, LAS, Roma 1994, 9-24**

<sup>1</sup> *La dottrina trinitaria*, in R. VANDER GUCHT - H. VORGLIMLER (a cura di), *Bilancio della teologia del XX secolo*, Vol. III, Roma 1972, 26-43, qui 27.

<sup>2</sup> *Il conflitto delle facoltà*, tr. it. A. Poggi, Genova 1953, 47.

<sup>3</sup> Questo elenco, non esaustivo, della produzione letteraria recente ne costituisce la testimonianza più eloquente:

V. ARAYA, *El Dios de los pobres. El misterio de Dios en la teología de la liberación*, S. José de Costa Rica 1983; M. ARIAS REYERO, *El Dios de nuestra fe. Dios uno y trino*, Bogotá 1991; J. AUER - J. RATZINGER, *Il mistero di Dio*, Assisi 1982; G. BAGET-BOZZO, *La Trinità*, Firenze 1980; L. BOFF, *Trinità e società*, Assisi 1987; ID., *La Santissima Trinità è la migliore società*, Assisi 1990; F. BOURASSA, *Questions de théologie trinitaire*, Roma 1970; L. BOUYER, *Il Padre invisibile. Approcci al mistero della divinità*, Roma 1979; J. L. CARAVIAS, *O Deus de Jesus*, Petropolis 1987; P. CODA (a cura di), *La Trinità vita di Dio progetto dell'uomo. Per una risposta alla sfida dell'oggi*, Roma 1987; P. CODA, *Evento pasquale. Trinità e storia. Genesi, significato e interpretazione di una prospettiva emergente nella teologia contemporanea. Verso un progetto di ontologia trinitaria*, Roma 1984; V. CROCE, *Il Padre di Gesù Dio di tutti*, Casale Monferrato 1989; B. DE MARGERIE, *La Trinité chrétienne dans l'histoire*, Paris 1975; ID., *Les perfections du Dieu de Jésus Christ*, Paris 1981; A. DUMAS, *Dio unico e trino*. in B. LAURET - F. REFOULÉ, (a cura di), *Iniziazione alla pratica della teologia*, 3 (Dogmatica II), Brescia 1986, 753-808; C. DUQUOC, *Un Dio diverso. Saggio sulla*

Un'ultima osservazione preliminare: anche se il presente contributo ha come oggetto la 'dottrina trinitaria nella teologia cattolica postconciliare', l'attenzione verrà dedicata in maniera speciale, anche se non esclusiva, alla teologia europea.

## 1. La crisi della teologia manualistica

Non si riuscirà a comprendere bene l'attuale stato della teologia trinitaria cattolica se si prescinde dalla struttura e, soprattutto, dai *limiti* che caratterizzavano la riflessione su Dio uno e trino nella teologia manualistica.<sup>7</sup> In essa erano previsti due momenti distinti del discorso su Dio; un primo, il *De Deo uno*, si configurava come ricerca circa le possibilità e i limiti della ragione umana, in ordine all'indagine su Dio. Questa parte della riflessione costituiva una sorta di autodifesa della ragione credente nei confronti del razionalismo di stampo illuministico, volta a fondare e a giustificare la posizione dell'uomo credente, che non rinuncia all'uso dell'intelligenza allorché si interroga su Dio, anzi ne mette a frutto quelle potenzialità che in certo senso lo 'proiettano' verso il

---

*simbolica trinitaria*, Brescia 1978; Ph. FERLAY, *Père et Fils dans l'Esprit. Le mystère trinitaire de Dieu*, Paris 1979; B. FORTE, *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano*, Cinisello Balsamo 1985; A. GANOCZY, *Dio grazia per il mondo*, Brescia 1988; K. HEMMERLE, *Tesi di ontologia trinitaria. Per un rinnovamento della filosofia cristiana*, Roma 1986; W. J. HILL, *The Three-Personed God. The Trinity as a Mystery of Salvation*, Washington 1982; W. KASPER, *Il Dio di Gesù Cristo*, Brescia 1984; M.-J. LE GUILLOU, *Il mistero del Padre*, Milano 1979; Y. LABBÉ, *Essai sur le monothéisme trinitaire*, Paris 1987; A. MANARANCHE, *Il monoteismo cristiano*, Brescia 1988; L. MELOTTI, *Un solo Padre, un solo Signore, un solo Spirito. Saggio di teologia trinitaria*, Leumann 1991; A. MILANO, *Padre, Spirito, Trinità*, in G. BARBAGLIO - S. DIANICH, *Nuovo dizionario di teologia*, Roma 1979<sup>2</sup>, 1067-1096; 1533-1558; 1782-1808; ID., *Trinità*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, III, 472-498, Torino 1977; R. MUÑOZ, *Dio dei cristiani*, Assisi 1990; J. H. NICOLAS, *Sintesi dogmatica. Dalla Trinità alla Trinità*, Roma 1991; C. NIGRO, *Dio più grande del nostro cuore. Il mistero di Dio nella storia della salvezza: verso una sintesi teologica*, Roma 1974; J. O'DONNELL, *Il Mistero della Trinità*, Roma 1989; C. PORRO, *Il mistero di Dio*, Torino 1976; X. PIKAZA, *Dios como espíritu y persona. Razón humana y Misterio trinitario*, Salamanca 1989; ID., *Trinidad y comunidad cristiana. El principio social del cristianismo*, Salamanca 1990; G. M. SALVATI, *Teologia trinitaria della croce*, Leumann (To) 1987; H. VORGLIMLER, *Dottrina teologica su Dio*, Brescia 1989.

<sup>4</sup> Si pensi alle Encicliche di GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis* (4.3.1979); *Dives in misericordia* (30.11.1980); *Dominum et vivificantem* (18.5.1986).

<sup>5</sup> Cf, ad es., C. COLLO - M. R. POGGIO, *Dio: interrogativi e risposte*, Torino 1991.

<sup>6</sup> Nel documento di C. M. MARTINI, *Il lembo del mantello. Per un incontro tra chiesa e mass-media* (31.7.1991), in *Regno/documenti* 3 (1992), uno dei paragrafi è intitolato "La 'Trinitas in cruce' e la comunicazione".

<sup>7</sup> Su ciò, cf: W. BREUNING, *La dottrina trinitaria*, in R. VANDER GUCHT - H. VORGLIMLER, *Bilancio ...*, cit., 26-43; G. COLOMBO, *Per una storia del trattato teologico su Dio*, in A. MARRANZINI (a cura di), *I teologi del Dio vivo. La trattazione teologica di Dio oggi*, Milano 1968, 27-61; K. RAHNER, *Osservazioni sul trattato dogmatico «De Trinitate»*, in ID., *Saggi teologici*, Roma 1965, 587-634; L. SERENTHÀ, *Dio*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, 1, 691-704; ID., *Gesù Cristo rivelatore del Padre*, Roma 1977, 5-13; M. SERENTHÀ, *La teologia trinitaria oggi*, in *La Scuola Cattolica* 118 (1990) 90-116, spec. 92 ss.; P. SILLER, *Il Dio uno*, in R. VANDER GUCHT - H. VORGLIMLER, *Bilancio ...*, cit., 13-25.

trascendente. E proseguendo in questa linea, ci si dedicava ad individuare i caratteri essenziali ed il *costitutivo ultimo* (l'essenza metafisica) di questo Dio che, da un lato ha lasciato una 'traccia' di sé nelle cose create, consentendo così un itinerario che porta dalle creature al Creatore, dall'altro resta al di là di ogni possibile cattura intellettuale da parte dell'uomo: è il discorso dell'*analogia entis* e dei tre passi che scandiscono la riflessione su Dio (la *via affirmationis*, la *via negationis* e la *via eminentiae*). In questo quadro, "la novità della rivelazione biblica stenta ad emergere dal contesto delle riflessioni filosofiche"<sup>8</sup> e la *teo-logia* sembra parlare poco il *dialetto di Canaan* ed usare troppo la lingua della 'sapienza di questo mondo'.

Il recupero della prospettiva esclusivamente biblica di un Dio che è in sé *trino*, pluralità di distinti, comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito, avveniva in una seconda parte del discorso teologico; qui l'intelligenza veniva chiamata soprattutto a verificare la non contraddizione tra la verità rivelata e le ferree leggi della ragione, nonché la perfetta compatibilità tra l'essenza *unica* e l'esistenza di *persone distinte* in Dio. Ancora una volta, la preoccupazione antiilluministica appare determinante: "la trattazione teologica [è] più preoccupata di far accettare il Dio biblico alla ragione moderna, che attenta a illustrare la pienezza del Dio rivelato in Gesù Cristo".<sup>9</sup>

Possiamo individuare alcuni limiti evidenti di questa impostazione del discorso su Dio:

1) la scarsa considerazione sia del dato rivelato in genere, usato più come conferma del pensiero teologico, che come suo fondamento e norma, sia della *prospettiva storico-salvifica* in particolare, sia del dato patristico;

2) il rilievo minore, se non addirittura una certa subordinazione, della dimensione *trinitaria* di Dio rispetto a quella *essenziale* o *unitaria*;

3) un rapporto *estrinsecistico* tra i due capitoli della riflessione su Dio;

4) l'apparente irrilevanza della realtà trinitaria per la vita del credente: "per il catechismo della mente e del cuore (a differenza del catechismo stampato) la rappresentazione dell'incarnazione da parte del cristiano non dovrebbe punto mutare, qualora non vi fosse la Trinità";<sup>10</sup>

5) la riduzione del discorso trinitario ad una sorta di "teorema celeste" o a *mysterium logicum et ontologicum*,<sup>11</sup> causata anche da una mentalità deduttivista ed essenzialista.

---

<sup>8</sup> L. SERENTHÀ, *Gesù Cristo ...*, cit., 8.

<sup>9</sup> *Ib.*

<sup>10</sup> K. RAHNER, *Il Dio trino come fondamento originario e trascendente della storia della salvezza*, in J. FEINER - M. LÖHRER, *Mysterium Salutis. Nuovo corso di dogmatica come storia della salvezza*, II/1, Brescia 1969, 401-507.

<sup>11</sup> Cf A. MILANO, *Trinità*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, cit., 493.

Credo opportuno rilevare che non è tanto la *divisione* dei trattati *De Deo uno - De Deo trino* il limite principale del discorso della manualistica su Dio;<sup>12</sup> essa potrebbe anche presentare dei vantaggi sia sul piano pedagogico, sia sul piano del dialogo con i non credenti e con coloro che professano la fede monoteistica.<sup>13</sup> Sta di fatto, però, che essa, associata alle altre caratteristiche della riflessione manualistica su Dio, ha prodotto un oblio e una lontananza della Trinità dalla mente e dal cuore dei credenti, che la teologia postconciliare, raccogliendo una pluralità di stimoli provenienti dall'interno e dall'esterno della chiesa, doveva necessariamente superare.

## 2. Fattori di rinnovamento della teologia trinitaria cattolica

Il superamento delle strettoie e della situazione di stallo in cui la riflessione su Dio si trovava generalmente prima del Concilio, si è avuto grazie alla provvidenziale concomitanza di alcuni fattori interni ed esterni a questo capitolo della teologia.

Il generale sforzo di "avvicinamento della teologia con la vita",<sup>14</sup> messo in atto dopo il Concilio, in un primo momento aveva lasciato fuori causa la riflessione trinitaria; l'attenzione dei teologi si era concentrata negli anni '60 sui temi ecclesiologici e negli anni '70 sulla cristologia.<sup>15</sup> Per cui "le prime vere e proprie spinte all'innovazione non si ebbero in seguito allo sviluppo immanente della dottrina trinitaria tradizionale, ma per stimoli provenienti dall'esterno. Fu solo infatti sulla base di un rinnovamento - o per lo meno della ricerca di quest'ultimo - nella cristologia, nell'antropologia, nella dottrina

---

<sup>12</sup> Anche se è vero che "è con Tommaso che si diffonde la precedenza data alla trattazione dell'unità di Dio (I, qq. 2-26) rispetto a quella della Trinità (I, qq. 27-43)" (M. SERENTHÀ, *art. cit.*, 96), è opportuno ricordare che: 1) già altri autorevoli pensatori prima di lui avevano adottato la divisione del discorso su Dio in due blocchi (unità di essenza e trinità di persone): lo Pseudo Dionigi, V sec., nel *De divinis nominibus*; Scoto Eriugena, IX sec.; lo Pseudo Pietro di Poitiers, sec. XII; 2) che l'Aquinate, nel Commento alle *Sentenze* di P. Lombardo ha usato l'ordine inverso di esposizione della materia (cf A. PATFOORT, *Il mistero del Dio vivente*, Ad usum privatum studentium, Roma 1983<sup>4</sup>, 26).

<sup>13</sup> Riferendosi alla successione delle questioni su Dio adottata da Tommaso, F. Bourassa scrive: "Le questioni sulla Trinità nella *Summa Theologiae*, sono, volutamente, un puro trattato sistematico. Il quale suppone già acquisita una solida conoscenza del dogma e della Scrittura. È un trattato che vuole essere *didattico*: predomina quindi la preoccupazione di *ordinare* la materia in modo da portare progressivamente il discepolo alla soluzione delle diverse questioni implicate, in una ricerca di sintesi in vista di una conoscenza sempre 'più interiore' del mistero. Questo scopo preciso, implicava determinate opzioni, quanto al punto di partenza e quanto all'ordine della materia" (*La Trinità*, in K. H. NEUFELD [ed], *Problemi e prospettive di teologia dogmatica*, Brescia 1983, 337-372, qui 355). Cf anche A. PATFOORT, *Il mistero del Dio vivente*, *cit.*, 24-33.

<sup>14</sup> W. BREUNING, *La dottrina trinitaria*, *cit.*, 27.

<sup>15</sup> W. LÖSER, *Trinitätstheologie heute. Ansätze und Entwürfe*, in W. BREUNING (hrsg), *Trinität. Aktuelle Perspektiven der Theologie*, Freiburg im Br., 1984, 19-45, qui 27.

della grazia e nell'ecclesiologia che si delineò anche il quadro di una rinnovata dottrina trinitaria".<sup>16</sup>

Passando ad individuare i fattori principali di questo benefico influsso, penso si possano segnalare i seguenti:

1) dalla *ecclesiologia* provengono due significativi stimoli alla riflessione trinitaria; essi sono: da un lato, l'insistenza sul rapporto fra la chiesa e la Trinità, sottolineato in maniera particolare dai primi quattro numeri della *Lumen Gentium* e dall'*Ad gentes*;<sup>17</sup> e dall'altro, il notevole sviluppo della *pneumatologia*,<sup>18</sup> strettamente collegato al fatto che il Concilio Vaticano II ha sancito il superamento della cosiddetta visione 'gerarcologica' della chiesa come istituzione in cui prevalgono gli aspetti giuridici ed istituzionali, ed ha prospettato una ecclesiologia di comunione, fondata proprio sulla consapevolezza del ruolo dello Spirito nella chiesa.

2) Un altro apporto decisivo viene dato alla dottrina trinitaria dalla *cristologia*, nella quale si registra, grazie soprattutto alla riflessione di W. Pannenberg<sup>19</sup> e H. U. von Balthasar,<sup>20</sup> una grande attenzione al rapporto Gesù-Dio. Per la teologia diventa sempre

<sup>16</sup> W. BREUNING, *La dottrina trinitaria*, cit., 27.

<sup>17</sup> Cf G. BARAUNA (a cura di), *La Chiesa del Vaticano II*, Firenze 1965; A. M. CHARUE, *Lo Spirito Santo nella «Lumen Gentium»*, in E. LANNE (a cura di), *Lo Spirito Santo e la Chiesa*, Roma 1970, 315-343; B. FORTE, *La Chiesa icona della Trinità*, Brescia 1984; M. MIDALI, *La costituzione dogmatica sulla chiesa*, Torino 1965; G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero. Storia, testo e commento della «Lumen Gentium»*, Milano 1982; L. SARTORI, *Trinità e chiesa*, in *Credere oggi* 4 (1986) 71-81.

<sup>18</sup> Testimonianza eloquente di questo sviluppo è l'abbondanza degli scritti dedicati al mistero dello Spirito Santo; tra essi, cf: AA.Vv., *Credo in Spiritum Sanctum. Atti del Congresso Teologico Internazionale di Pneumatologia*, 2 voll., Città del Vaticano 1983; Aa.Vv., *El Espiritu Santo ayer y hoy*, Salamanca 1975; Aa. Vv., *L'Esprit Saint*, Bruxelles 1978; AA. VV., *Maria e lo Spirito santo*, Roma-Bologna 1984; A. AMATO, *Spirito Santo*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo dizionario di mariologia*, Cinisello Balsamo 1985, 1327-1362; H. U. von BALTHASAR, *Theologik. III. Der Geist der Wahrheit*, Einsiedeln 1987; D. BERTETTO, *Lo Spirito santo e santificatore. Pneumatologia*, Roma 1977; L. BOUYER, *Il Consolatore. Spirito Santo e vita di grazia*, Roma 1983; G. COLZANI, *Nella pienezza dello Spirito*, Casale Monferrato 1985; J. COMBLIN, *Lo Spirito Santo e la liberazione*, Assisi 1989; Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, 3 voll., Brescia 1981-1983; ID., *La parola e il Soffio*, Roma 1985; O. A. DILSCHNEIDER (hrsg), *Theologie des Geistes*, Gütersloh 1980; F. - X. DURRWELL, *Lo Spirito Santo alla luce del mistero pasquale*, Roma 1985; S. FELICI (a cura di), *Spirito santo e catechesi patristica*, Roma 1983; C. HEITMANN-H. MÜHLEN (a cura di), *La riscoperta dello Spirito. Esperienza e teologia dello Spirito Santo*, Milano 1977; W. KASPER (hrsg), *Gegenwart des Geistes. Aspekte der Pneumatologie*, Freiburg im Br. 1979; F. LAMBIASI, *Lo Spirito Santo: mistero e presenza. Per una sintesi di pneumatologia*, Bologna 1987; R. LAVATORI, *Lo Spirito Santo dono del Padre e del Figlio*, Bologna 1987; A. MILANO, *Spirito Santo*, cit.; H. MÜHLEN, *Der Heilige Geist als Person. In der Trinität, bei der Inkarnation und im Gnadenbund: Ich-Du-Wir*, Münster 1966<sup>2</sup>; ID., *Una mystica persona. La Chiesa come il mistero dello Spirito Santo in Cristo e nei cristiani: una persona in molte persone*, Roma 1968; L. SARTORI (a cura di), *Spirito santo e storia*, Roma 1977; CH. SCHÜTZ, *Einführung in die Pneumatologie*, Darmstadt 1985; L. SUENENS, *Lo Spirito santo nostra speranza*, Alba 1975; A. M. TRIACCA, *La presenza e l'azione dello Spirito santo nella celebrazione dei sacramenti*, in *Liturgia* 19 (1985) 26-62.

<sup>19</sup> Cf *Cristologia. Lineamenti fondamentali*, Brescia 1974.

<sup>20</sup> Cf *Mysterium paschale*, in J. FEINER - M. LÖHRER, *Mysterium salutis*, III/2, Brescia 1973<sup>2</sup>, 171-412.

più evidente che, come l'identità e la missione di Gesù sono comprensibili soltanto a partire da Dio, così l'identità del Dio cristiano è comprensibile solo a partire da Gesù. I due misteri fondamentali del cristianesimo, quello trinitario e quello cristologico, tornavano così in felice e fecondissima simbiosi nel pensiero credente, come già era avvenuto nel NT e nell'epoca patristica. E la teologia cattolica ha beneficiato in maniera speciale di questa rivisitazione trinitaria della cristologia e della rivisitazione cristologica del trattato su Dio. A questo 'incrocio' fra i misteri della Trinità e di Cristo sono legati strettamente anche il presente ed il futuro della teologia trinitaria cattolica.<sup>21</sup>

3) Un altro fattore importante è costituito dall'abbondante e profonda produzione di studi esegetici e di teologia biblica dedicati all'approfondimento maturo e rigoroso dell'annuncio neotestamentario su Dio, sulla sua paternità, sullo Spirito.<sup>22</sup> Il vivo contatto con i libri sacri ha portato anche nel campo della riflessione trinitaria la freschezza e la perenne novità della Parola di Dio.

4) Grande rilievo hanno avuto anche gli studi a carattere spiccatamente storico, grazie ai quali la teologia cattolica ha ricostruito "freschi legami"<sup>23</sup> col mondo patristico e soprattutto ha riportato alla propria attenzione la prospettiva storico-salvifica nella quale i Padri operavano la riflessione sul Dio trinitario.<sup>24</sup>

5) Un ultimo fattore credo sia importante segnalare: una maggiore attenzione alla visione dell'Assoluto tipica dell'Idealismo e in particolare di Hegel, il cui progetto speculativo, nel quale vita divina e storia appaiono associate in maniera strettissima, ha suscitato nella riflessione trinitaria "qualcosa in più di una sola reazione puramente negativa di autodifesa".<sup>25</sup>

<sup>21</sup> Sul rapporto fra cristologia e dottrina trinitaria, cf, tra l'altro, M. BORDONI, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo. Saggio di cristologia sistematica*. 1. Problemi di metodo, Roma 1982, 95-163; N. CIOLA, *Discorso su Dio e cristologia*, in *Asprenas* 32 (1985) 241-267.

<sup>22</sup> Cf, ad es., A. BARBI, *Il Dio di Gesù nell'opera lucana*, in *La Scuola Cattolica* 2 (1989) 167-195; M. A. CHEVALLIER, *Souffle de Dieu. Le Saint-Esprit dans le Nouveau Testament*, I, Paris 1978; L. DE LORENZI, *Il Dio di Paolo*, in *La Scuola Cattolica* 3-4 (1989) 231-286; R. FABRIS, *Il Dio di Gesù Cristo nella teologia di Matteo*, in *La Scuola Cattolica* 2 (1989) 121-148; V. FUSCO, *Rivelazione di Gesù - Rivelazione di Dio. Il problema del «Dio di Gesù Cristo» nella prospettiva marciiana*, in *La Scuola Cattolica* 2 (1989) 149-166; J. JEREMIAS, *Abba*, Brescia 1968; B. MAGGIONI, *La Trinità nel Nuovo Testamento*, in *La Scuola Cattolica* 1 (1990) 7-30; R. PENNA, *Lo Spirito di Cristo*, Brescia 1976; J. SCHLOSSER, *Le Dieu de Jésus. Étude exégétique*, Paris 1987; G. SEGALLA, *Dio Padre di Gesù nel quarto Vangelo* 2 (1989) 196-224.

<sup>23</sup> L'espressione "fisch sich verbinden" è di E. BLOCH, *Ateismo nel cristianesimo*, Milano 1971, 295.

<sup>24</sup> Cf, ad es., B. STUDER, *Dio salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità-cristologia-soteriologia*, Roma 1986.

<sup>25</sup> W. BREUNING, *La dottrina trinitaria*, cit., 38. Sul confronto fra la teologia contemporanea ed il pensiero di Hegel, cf, tra l'altro: Aa.Vv., *Hegel et la théologie contemporaine*, Neuchâtel-Paris 1977; P. CODA, *Il negativo e la Trinità. Ipotesi su Hegel*, Roma 1987; W. KERN, *Philosophische Pneumatologie. Zur theologischen Aktualität Hegels*, in W. KASPER (hrsg), *Gegenwart des Geistes*, cit., 54-90; P. KOSLOWSKI, *Hegel, «der Philosoph der Trinität»? Zur Kontroverse um seine*

Accanto agli stimoli provenienti dal "di fuori" della teologia trinitaria cattolica, ci sono stati dopo il Concilio Vaticano II anche alcuni decisivi fattori "interni" di rinnovamento. Il più significativo, quasi un "punto di svolta", come ormai si va continuamente ripetendo, è rappresentato indubbiamente dalla riflessione di K. Rahner, che prima in un saggio dal titolo *Osservazioni sul trattato dogmatico 'De Trinitate'*<sup>26</sup> e poi nel suo contributo all'opera *Mysterium Salutis, Il Dio trino come fondamento originario e trascendente della storia della salvezza*,<sup>27</sup> esprime il *Grundaxiom* della identità e della reciprocità fra Trinità economica e Trinità immanente; identità e reciprocità che impongono giustamente alla teologia: 1) la necessità di dare maggiore 'carica' soteriologica al discorso sulla Trinità; 2) la necessità di dar vita ad una più grande osmosi tra i due trattati *De Deo uno* e *De Deo trino* (grazie a cui emergerà più chiaramente, come rilevava K. Rahner, che "la Trinità è per noi un *mysterium salutis* e perciò si incontra dovunque si parla della nostra salvezza";<sup>28</sup> 3) la necessità di praticare un attento ascolto della parola *di* Dio, per poter pronunciare una parola sensata *su* Dio; 4) l'invito a non dimenticare mai che il riflettere ha come oggetto il Dio *cristiano*, *Padre* del Signore Gesù, che è il *Figlio eterno* e datore dello *Spirito Santo*.

In questo modo venivano poste delle solide premesse teologiche di quello che è stato chiamato "il vero problema cruciale per la teologia trinitaria ai nostri giorni", ossia "la necessità che l'annuncio della vita misteriosa di Dio abbia a condurre ad un incontro con lui, e che non è lecito allontanarlo dalle nostre prospettive col manifestare sì qualcosa sul suo conto, ma qualcosa che non può penetrare nell'intimo dell'uomo".<sup>29</sup>

Un grande peso credo vada riconosciuto anche al contributo di H. U. von Balthasar, nella cui monumentale e ricchissima opera ed in particolare nel Saggio *Mysterium paschale*,<sup>30</sup> viene proposta una ricca meditazione teologica sul *teodramma* che si

---

*Trinitätslehre*, in *Theologische Quartalschrift* 162 (1982) 105-131; H. KÜNG, *Incarneazione di Dio. Introduzione al pensiero teologico di Hegel, prolegomeni ad una futura cristologia*, Brescia 1972; L. OEING-HANHOFF, *Hegels Trinitätslehre*, in *Theologie und Philosophie* 52 (1977) 378-407; J. PIKAZA, *Ontología y Trinidad en Hegel*, in ID., *Trinidad y Ontología, reflexiones en torno al planteamiento sistemático del misterio trinitario*, in *Estudios Trinitarios* 2 (1974) 189-236, spec. 221-231; E. SCHMIDT, *Hegel und die kirchliche Trinitätslehre*, in *Neue Zeitschrift für systematische Theologie und Religionsphilosophie* 24 (1982) 241-260; J. SIMON, *Hegels Gottesbegriff*, in *Theologische Quartalschrift* 162 (1982) 82-104; J. SPLETT, *Die Trinitätslehre G. W. F. Hegels*, Freiburg im Br. 1965.

<sup>26</sup> *Cit.*

<sup>27</sup> *Cit.*

<sup>28</sup> K. RAHNER, *Il Dio trino come fondamento ...*, *cit.*, 414.

<sup>29</sup> W. BREUNING, *La dottrina cattolica*, *cit.*, 28.

<sup>30</sup> *Cit.*

svolge nella *teoprassi* della croce; questa è non soltanto "la suprema manifestazione dell'amore trinitario nei confronti del mondo",<sup>31</sup> ma anche "azione del Dio trinitario",<sup>32</sup> da comprendere con rigore speculativo ed insieme con spirito contemplativo; la croce è il luogo per eccellenza in cui la Trinità immanente si rivela e si offre nella *oeconomia salutis*, è il punto di incrocio fra l'abisso insondabile delle profondità di Dio e la storia umana. Ne discende, ed ecco la grande lezione proveniente dal teologo svizzero, che sarà proprio e sempre a partire dalla luce del Calvario che l'*auditus fidei* e l'*intellectus fidei* 'daranno alla luce' il vero 'verbo teologico' sulla Trinità.

Non mi pare che la teologia cattolica abbia finora *sufficientemente* tematizzato l'importanza dell'apporto di H. U. von Balthasar per il rinnovamento della teologia trinitaria; pur senza aver indicato dei principi, egli ha certamente aperto un cammino estremamente fecondo; ha indicato il 'clima', oserei dire, nel quale bisogna riflettere sui misteri centrali del cristianesimo. Se K. Rahner ha posto le premesse teoriche del rinnovamento, H. U. von Balthasar ha proposto un modello concreto di riflessione trinitaria non più condotta nel limbo della speculazione astratta, ma sul vivo terreno della storia salvifica.

### 3. Proposte di riflessione trinitaria

Vorrei adesso accennare brevemente ai frutti 'letterari' della rinnovata teologia trinitaria cattolica. Per semplificare, credo sia utile individuare alcune categorie o piste di riflessione che caratterizzano l'attuale ricerca ed indicare solo a mo' di esempio qualche opera.

Bisogna anzitutto notare che negli anni '80, si è verificata un'autentica fioritura di bibliografia trinitaria. A questo proposito, è emblematico il fatto che la Rivista *Recherches de science religieuse*, dopo un bollettino bibliografico dedicato alla teologia trinitaria nel 1964, ne offrirà un altro soltanto nel 1978; dopo quest'ultimo ne pubblicherà ben tre negli anni '80: precisamente, nel 1982, nel 1987 e nel 1990.<sup>33</sup>

Si possono distinguere, all'interno della vasta produzione trinitaria degli ultimi anni, anzitutto alcune opere a *carattere analitico-tematico*: si tratta di studi approfonditi e intensivi dedicati a concetti fondamentali, ad es., al concetto di *persona*;<sup>34</sup> oppure al

---

<sup>31</sup> M. JÖHRI, *Descensus Dei. La teologia della croce nell'opera di Hans Urs von Balthasar*, Roma 1981, 421.

<sup>32</sup> H. U. VON BALTHASAR, *Mysterium paschale*, cit., 284.

<sup>33</sup> Il Bollettino del 1964 è di Henri de Lavallette; quelli del 1978, 1980, 1982 e 1987 sono stati curati da Bernard Sesboüé; quello del 1990 è stato curato da Christoph Theobald.

<sup>34</sup> *Persona in teologia. Alle origini del significato di persona nel cristianesimo antico*, Napoli 1984; *La Trinità dei teologi e dei filosofi. L'intelligenza della persona in Dio*, in A. PAVAN - A. MILANO (a cura di), *Persona e personalismi*, Napoli 1987, 1-286.



confronto con il pensiero di autori particolari, come ad es. Hegel;<sup>35</sup> oppure allo studio del monoteismo cristiano;<sup>36</sup> o al pensiero trinitario di qualche particolare autore;<sup>37</sup> oppure alla fede e alla teologia trinitaria di un particolare periodo.<sup>38</sup>

Esistono, poi, opere in cui viene dato particolare rilievo ai problemi, e non sono pochi, né superficiali!, posti dal rapporto necessario che esiste tra la *riflessione su Dio* e quella sull'*essere* o più genericamente tra la teologia e la filosofia.

Qui bisognerebbe aprire una lunga parentesi e denunciare il sospetto che talvolta è stato nutrito dalla teologia trinitaria cattolica degli anni recenti nei confronti di quello sforzo di "oggettivazione" che va sempre fatto dal pensiero credente; ormai si è sufficientemente e serenamente distanti dai 'timori' suscitati dalla posizione di Karl Barth, che ha sempre escluso qualsiasi sensatezza dell'*analogia entis* e di Rudolf Bultmann, che ritiene impossibile ogni oggettivazione della realtà di Dio al di fuori di una 'relazione vitale' con essa.<sup>39</sup> La teologia cattolica sente che è necessario coniugare l'assoluta fedeltà alla Parola di Dio e l'esistenzialismo teologico con un certo sforzo di 'oggettivazione', per non cadere nelle maglie di un riduzionismo antropologico.<sup>40</sup> Come giustamente ha osservato Walter Kasper, "*il discorso su Dio presuppone la questione metafisica dell'essere e al tempo stesso la mantiene desta*. In quanto discorso su Dio, la teologia diventa, proprio nella situazione in cui viviamo, la tutrice e garante della filosofia come problematizzazione dell'essere in quanto tale".<sup>41</sup>

Tra le opere in cui si dà rilievo alla problematica filosofica in rapporto al problema di Dio, appaiono interessanti quelle di Ghislain Lafont<sup>42</sup> e la raccolta postuma di alcuni

---

<sup>35</sup> Cf *supra*, nota 25.

<sup>36</sup> Cf, ad es., A. MANARANCHE, *Le monotheïsme chrétien*, Paris 1985; tr.it., Brescia 1988.

<sup>37</sup> Cf, ad es., H. HEINZ, *Trinitarische Begegnungen bei Bonaventura. Fruchtbarkeit einer appropriativen Trinitätstheologie*, Münster 1985.

<sup>38</sup> Cf, ad es., gli studi di F. COURTH, *Trinität. In der Scholastik*, Freiburg im Br., 1985; ID., *Trinität. In der Schrift und Patristik*, Freiburg im Br., 1988; D. SPADA, *La Fede dei Padri. Tematiche Testi Riflessioni, desunte dai Padri pre-niceni, relativamente ai Trattati su Dio uno e trino*, Roma 1985; ID., *Le formule trinitarie, da Nicea a Costantinopoli*, Roma 1988.

<sup>39</sup> Cf N. CIOLA, *La crisi del teocentrismo trinitario e il suo 'superamento' nella odierna teologia trinitaria. Riflessioni storico-sistematiche*, in *Lateranum* 56 (1990) 183-218.

<sup>40</sup> "Se Dio viene ridotto all'evento di un incontro che mi cambia, poco importa il suo contenuto: egli continua ad assicurare la sua funzione regolatrice. Abbiamo cambiato il Dio della metafisica con quello della coscienza etica: Dio concepito come assoluto di esigenza e come principio regolatore dell'azione umana" (C. GEFFRÉ, *Una nuova epoca della teologia*, Assisi 1973, 107).

<sup>41</sup> *Il Dio di Gesù Cristo*, cit., 25; corsivo dell'A.

<sup>42</sup> *Dieu, le temps et l'être*, Paris 1986.

studi di Dominique Dubarle.<sup>43</sup> In questo quadro si inseriscono anche gli studi dedicati alla problematica del linguaggio religioso del teismo cristiano.<sup>44</sup>

Alcuni autori cattolici contemporanei si sono invece sforzati di ripensare in prospettiva trinitaria alcuni capitoli della teologia: si hanno, così, delle opere dedicate alla comprensione trinitaria della croce;<sup>45</sup> oppure alla ecclesiologia trinitaria;<sup>46</sup> od anche alla teologia trinitaria della creazione <sup>47</sup>, oppure alla spiritualità trinitaria.<sup>48</sup>

In alcuni casi, si assiste al tentativo di rileggere alla luce della fede trinitaria alcuni problemi o aspetti della vita dell'uomo (ad es., il problema sociale<sup>49</sup> o quello ecologico<sup>50</sup>).

Una menzione speciale meritano i primi tentativi di *trattato sistematico* di teologia trinitaria; essi costituiscono una sorta di moderno 'manuale', in cui sono presenti accanto a notevoli pregi, inevitabili limiti e parzialità.<sup>51</sup> Certamente ad essi va riconosciuto il

<sup>43</sup> *Dieu avec l'être. De Parménide à Saint Thomas. Essai d'ontologie théologique*, Paris 1986.

<sup>44</sup> Da segnalare, a questo proposito, F. A. PASTOR, *La lógica de lo inefable. Una teoría teológica sobre el lenguaje del teísmo cristiano*, Roma 1986; A. MILANO, *Analógia Christi. Sul parlare intorno a Dio in una teologia cristiana*, in *Ricerche teologiche* 1 (1990) 29-73.

<sup>45</sup> Cf, ad es., H. U. VON BALTHASAR, *Teodrammatica; spec. voll. 3-5*; G. M. SALVATI, *Teologia trinitaria della croce*, cit.

<sup>46</sup> Cf, ad es., B. FORTE, *La Chiesa icona della Trinità. Breve ecclesiologia*, Brescia 1984.

<sup>47</sup> W. KERN, *Interpretazione teologica della fede nella creazione*, in J. FEINER - M. LÖHRER, *Mysterium salutis*, II/2 (ed.it. v. 4), 89-192; G. M. SALVATI, *Dimensione trinitaria della creazione*, in R. GERARDI (a cura di), *La creazione. Dio, il cosmo, l'uomo*, Roma 1990, 65-93.

<sup>48</sup> Cf, ad es., P. CIPOLLONE, *Studi sulla spiritualità trinitaria nei capitoli I-VII della «Lumen Gentium»*, Roma 1986.

<sup>49</sup> Cf, ad es., AA.VV., *El Dios cristiano y la realidad social*, Salamanca 1987; L. BOFF, *La Santissima Trinità è la migliore comunità*, Assisi 1990; X. PIKAZA, *Trinidad y comunidad cristiana. El principio social del cristianismo*, 1990.

<sup>50</sup> Cf, ad es., G. M. SALVATI, *Crisi ecologica e concezione cristiana di Dio*, in *Sapienza* 43 (1990) 145-160.

<sup>51</sup> Tra i più degni di nota, sono da segnalare: L. BOFF, *A Trindade, a sociedade e a libertação*, Petropolis 1986 (tr.it., cit.); B. DE MARGERIE, *La Trinité chrétienne dans l'histoire*, cit.; ID., *Les perfections du Dieu de Jésus Christ*, Paris 1981; B. FORTE, *Trinità come storia*, cit.; W. HILL, *The Three Personed God: the Trinity as a Mystery of Salvation*, cit.; W. KASPER, *Der Gott Jesu Christi*, Mainz 1982 (tr.it., cit.); J. O'DONNELL, *The Mystery of the Triune God*, London 1988 (tr.it., cit.).

Due testi interessanti, che presentano un carattere di sistematicità, anche se non nascono come classici 'trattati', sono quello di Y. LABBÉ, *Essai sur le monothéisme trinitaire*, Paris 1987, che va molto al di là di una semplice presentazione della concezione cristiana di Dio; e quello di X. PIKAZA, *Dios como espíritu y persona. Razón humana y Misterio Trinitario*, Salamanca 1989, che nasce da una raccolta ben compaginata di vari studi pubblicati in tempi diversi.

Una segnalazione a parte va fatta per la trilogia di L. BOUYER, *Le Père invisible. Approches du mystère de la divinité*, Paris 1976 (tr.it., cit.); *Le Fils éternel*, Paris 1974 (tr. it., *Il Figlio eterno*, Alba 1977); *Le Consolateur. Esprit Saint et vie de grâce*, Paris 1980 (tr. it., cit.). In queste opere, il p. Louis Bouyer riprende con ampiezza di orizzonti non solo le tematiche strettamente storico-teologiche relative alla riflessione trinitaria, ma anche numerosi elementi della cultura 'profana' ad essa connesse. Le opere in questione hanno un andamento di carattere analitico e l'A. sembra poco preoccupato di offrire una

duplice merito di rappresentare un punto di *arrivo* (rispetto agli sviluppi teologici recenti) e un punto di *confronto e riferimento* per la futura riflessione trinitaria; alcuni di essi sono la chiara testimonianza di una certa *contestualizzazione* del discorso su Dio.<sup>52</sup>

Un'ultima indicazione è doverosa, quella della Rivista *Estudios trinitarios*, curata dal Secretariado Trinitario di Salamanca; oltre ad offrire articoli e recensioni relativi a temi trinitari, il Secretariado pubblica importanti studi trinitari ed organizza annualmente un Simposio di teologia trinitaria; recentemente si è fatto promotore della pubblicazione di un Dizionario (*El Dios cristiano*), che certamente costituirà l'espressione sintetica della ricchezza di pensiero prodotta negli anni postconciliari dalla teologia cattolica, oltre che un prezioso strumento di lavoro per il futuro.

Per completezza di discorso, bisognerebbe parlare anche delle opere dedicate esclusivamente alla pneumatologia, che a sua volta ha conosciuto un notevole sviluppo negli anni successivi al Concilio e costituisce uno degli aspetti non secondari dell'attuale situazione della teologia trinitaria cattolica.<sup>53</sup>

Una bibliografia minuziosissima ed aggiornata al 1988, non limitata alla teologia cattolica, è fornita da Erwin Schadel, che ha curato i due volumi della *Bibliotheca Trinitariorum*.<sup>54</sup>

---

visione sintetico-sistematica dei misteri su cui riflette. Egli ritiene che questa sia la migliore scelta possibile, allorché si tratta la materia teologica (cf *Il Padre invisibile*, 357 ss.). Alla trilogia citata vanno aggiunte le ultime due opere di L. Bouyer: *Mysterion. Du mystère à la mystique*, Paris 1986; *Gnosis. La connaissance de Dieu dans l'Écriture*, Paris 1988 tr. it., *Gnosis. La conoscenza di Dio nella Scrittura*, Città del Vaticano 1991).

<sup>52</sup> La testimonianza più evidente è offerta, in questo senso, dai teologi cattolici latino-americani. Cf, in questo stesso volume, L. A. GALLO, *La Trinità di Dio nella teologia latino-americana*.

<sup>53</sup> Cf nota 18.

<sup>54</sup> Pubblicati dall'editrice Saur (München-New York-London-Paris) rispettivamente nel 1984 e nel 1988.

#### 4. Breve bilancio della teologia trinitaria cattolica contemporanea<sup>55</sup>

Uno sguardo complessivo agli anni successivi al Concilio consente di affermare che, in rapporto alla teologia trinitaria cattolica gli anni '60 rappresentano il momento della *profezia* (intesa qui come anticipazione del futuro); grazie a K. Rahner e ad H. U. von Balthasar la teologia cattolica viene chiamata profeticamente a ri-volgere la mente ed il cuore al mistero che è fondamento, centro e vertice della fede e della prassi: la Trinità. Questi autori hanno gettato un seme...

Gli anni '70 rappresentano il momento della *riscoperta* della tematica trinitaria; essa è stata resa possibile dagli apporti della cristologia, nella quale la dimensione trinitaria acquista un peso sempre più grande (e qui è doveroso citare i contributi decisivi offerti da due teologi evangelici, Wolfhart Pannenberg, da un punto di vista sistematico e Jürgen Moltmann, con la sua rilettura trinitaria della croce); e dagli apporti della ecclesiologia, nella quale il superamento del cosiddetto *crismonismo* ha contribuito decisamente alla 'riscoperta dello Spirito' e, conseguentemente, della realtà trinitaria. Il 'seme' è ancora nascosto, ma sta attingendo un solido nutrimento e mettendo solide radici ...

Gli anni '80 rappresentano il momento della *fioritura* e della prima *fruttificazione* della riflessione trinitaria; si verifica, come si è detto, una solida rivisitazione dell'argomento, sotto i diversi aspetti che lo caratterizzano; soprattutto vengono prodotte le prime sintesi, ancora 'giovani', ancora 'incerte', ancora 'esili' rispetto alla gravità e alla ricchezza dell'argomento, eppure cariche del fascino della primavera e della gioventù...

Guardando nel dettaglio, credo si possano individuare nella teologia trinitaria cattolica contemporanea 1) aspetti positivi; 2) limiti; e 3) "nodi tematici" <sup>56</sup> non ancora sciolti.

1) La teologia trinitaria cattolica contemporanea realizza ai nostri giorni un accostamento più maturo del dato biblico; sente la necessità di dare una 'carica'

---

<sup>55</sup> Cf, a questo proposito, J. M. ALONSO, *La reflexión teológico-trinitaria hoy*, in AaVv., *La Trinidad hoy*, Salamanca 1973, 165-202; N. CIOLA, *La crisi del teocentrismo ...*, cit. ; ID., *Nuovi esempi di teologia sistemata trinitaria*, in *Lateranum* 2 (1989) 409-434; G. COLOMBO, *Per una storia del trattato su Dio*, cit.; I. MANCINI, *Dio. Prospettive attuali nella teologia cristiana*, in G. BARBAGLIO - S. DIANICH, *Nuovo Dizionario di Teologia*, cit., 311-336; J. O'DONNELL, *Theological Method in Dogmatic-Systematic Theology*, in *Seminarium* 2 (1991) 300-312; ID., *The Trinity as Divine Community. A Critical Reflection Upon Recent Theological Developments*, in *Gregorianum* 69 (1988) 5-34; C. SCHÜTZ, *Gegenwärtige Tendenzen in der Gottes- und Trinitätslehre*, in M. LÖHRER - C. SCHÜTZ - D. WIEDERKEHR (hrsg), *Mysterium Salutis. Ergänzungsband*, Zürich, Einsiedeln, Köln 1981, 264-322; M. SERENTHÀ, *La teologia trinitaria oggi*, in *La Scuola Cattolica* 118 (1990) 90-116; N. SILANES, *La Trinidad en la Reflexión Teológica Hodierna. Boletín Bibliográfico*, in *Estudios Trinitarios* 2-3 (1989) 299-313.

<sup>56</sup> N. CIOLA, *La crisi del teocentrismo...*, cit., 200.

soteriologica' al trattato sulla Trinità; si sforza di evidenziare la rilevanza della vita trinitaria di Dio non solo in rapporto agli altri elementi della fede professata, ma anche in rapporto alla vita e alla prassi della comunità ecclesiale; è impegnata fortemente, si potrebbe dire, a procedere in una prospettiva storico-salvifica. Di fondamentale importanza è la 'centratura' cristologica dell'attuale discorso su Dio, che genera un benefico *crisocentrismo trinitario*, che appare come uno degli aspetti di maggior rilevanza di tutta la teologia trinitaria contemporanea.

In fondo, molti di questi elementi positivi sono il frutto dell'ingresso della *coscienza storica* nella teologia, per la quale il pensiero credente non può fare a meno dell'ascolto critico del passato (la Scrittura, la Tradizione, i Padri, la storia della teologia), non pensa più l'essere in termini esclusivamente statici, ma soprattutto come esser-ci e come disvelamento continuo (e conseguentemente pensa la ragione come 'ragione aperta') ed infine stabilisce una feconda interrelazione con la prassi.<sup>57</sup>

Ulteriori aspetti positivi, dipendenti dal mutato clima generale della teologia cattolica, sono: il *dialogo* aperto e costruttivo con il pensiero teologico sia delle altre confessioni cristiane, sia delle altre religioni; l'*abbandono del tono apologetico o polemico* presente molto spesso nella teologia preconciliare. Un'ultima segnalazione: il notevole *sviluppo della pneumatologia*.

2) Tra gli aspetti che appaiono come 'limiti' della teologia trinitaria cattolica contemporanea, si potrebbe segnalare anzitutto una certa diffidenza nei confronti della legittimità del passaggio dalla Trinità economica alla Trinità immanente, dall'*economia* alla *teologia*, dall'evento all'essere; questa diffidenza, credo sia il frutto di un limite oggettivo presente nel *Grundaxiom* rahneriano, nel quale il *viceversa* mette in ombra la *eccedenza* del mistero della vita intima di Dio (la Trinità immanente) rispetto al mistero della sua azione storico-salvifica (la Trinità economica). Se è vero che *sul piano della conoscenza*, ossia del *nostro* discorso su Dio, è solo la Trinità economica che ci permette di parlare della Trinità immanente, non si devono, però, mai dimenticare la *libertà* e la *trascendenza* di Dio rispetto al suo rivelarsi. Il *viceversa* dà alla formula di K. Rahner (anche al di là delle intenzioni dell'Autore) una tendenza alla identificazione tra il "mistero libero dell'Economia e il mistero necessario della Tri-unità di Dio"<sup>58</sup> e fa dimenticare che la ricchezza del mistero intradivino è più grande di ciò che ci viene comunicato nella storia della salvezza. Dio non impegna, né rivela tutto se stesso,

---

<sup>57</sup> L'A.T.I. (Associazione Teologica Italiana) ha dedicato il suo Congresso del 1983 (celebrato significativamente a S. Giovanni in Fiore, patria dell'Abate Gioacchino, il cui nome è legato allo sforzo di pensare il rapporto fra la Trinità e la storia), al tema "Trinità e coscienza storica". In questo Congresso, tra le altre cose, furono fatte tre proposte di 'risistemazione' del trattato teologico sulla Trinità: cf T. CITRINI, *Coscienza storica e figura trinitaria di Dio: il X Congresso dell'A.T.I.*, in *La Scuola Cattolica* 111 (1983) 482-491.

<sup>58</sup> Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, 3, cit., 25.

allorquando si comunica nella storia; Egli resta l'In-afferrabile, l'In-deducibile, l'In-effabile anche *nella e dopo* la propria automanifestazione storico salvifica.<sup>59</sup>

Poiché il *Deus revelatus* resta sempre il *Deus absconditus* e poiché si dà una permanente "ulteriorità"<sup>60</sup> della Trinità immanente rispetto a quella economica, la teologia *può e deve* necessariamente risalire dalla *economia* alla *ontologia* del mistero. Ciò appare ancora più evidente se si considera che la teologia non è solo *fides quaerens intellectum existentialem*, *fides quaerens intellectum eschatologicum*, ma anche *fides quaerens intellectum ontologicum*.<sup>61</sup>

Nello sforzo di "risalimento"<sup>62</sup> dal 'per noi' all' 'in sé' del mistero, occorrerà necessariamente coinvolgere tutte le capacità e tutte le intuizioni positive dell'uomo in ordine al discorso su Dio, come si dirà più avanti. Perciò, sembra limitante, ritornando al bilancio critico, la presa di distanza che talvolta la teologia trinitaria cattolica contemporanea opera nei confronti dei cosiddetti *preambula fidei* o, più generalmente, nei confronti di tutti quegli argomenti *di confine* tra la teologia e la filosofia. Questi ultimi hanno un loro diritto di cittadinanza anche nel discorso *cristiano* su Dio, così come lo possiede la *analogia fidei*. La teologia contemporanea ha giustamente sottoposto ad una specie di processo il vecchio teismo, sia a motivo di una più rispettosa e profonda lettura del dato biblico, sia a motivo delle nuove problematiche e delle nuove prospettive che emergono dalla scienza e dalla riflessione filosofica. Ciò, però, non comporta che si rinunci alle giuste intuizioni del passato o al dovere dell'accoglienza delle nuove prospettive.<sup>63</sup>

Nelle proposte teologiche di questi ultimi anni emerge talvolta un certo pregiudizio antidogmatico che, se è comprensibile come reazione all'esasperato essenzialismo della manualistica, non è però legittimo se viene elevato a sistema.

C'è un ultimo aspetto che pure sembra presentarsi come limite di una parte della teologia trinitaria cattolica contemporanea: una chiusura preconcepita e acritica a Tommaso d'Aquino. Associare, come spesso avviene, il suo pensiero e la sua opera a quelli dei suoi discepoli 'infedeli', o vedere in lui una delle principali cause di alcune

---

<sup>59</sup> Per la critica al *Grundaxiom* di K. Rahner, cf: Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, 3, cit., 23-31; GH. LAFONT, *Peut-on connaître Dieu en Jésus-Christ?*, Paris 1969, 220-226; F. MARINELLI, *Dimensione trinitaria dell'Incarnazione*, in *Divinitas* 13 (1969) 271-343; G. M. SALVATI, *Teologia trinitaria della croce*, cit., 98-104.

<sup>60</sup> B. FORTE, *Trinità come storia*, cit., 21.

<sup>61</sup> P. ROSATO, *Perché studiare teologia a Roma?*, in K. H. NEUFELD (ed.), *Problemi e prospettive di teologia dogmatica*, cit., 495-520.

<sup>62</sup> M. SERENTHÀ, *art. cit.*, 107.

<sup>63</sup> Su ciò, cf C. CANTONE, *Dall'ideologia all'utopia. La teologia occidentale dopo la «morte di Dio»*, Roma 1989, 233-266.

distorsioni della teologia manualistica, significa far torto alla verità e, soprattutto, precludersi una ricchezza di pensiero ancora fecondissima.

3) Alla luce di quanto si è rilevato precedentemente, appaiono evidenti alcuni "nodi tematici" irrisolti della teologia trinitaria cattolica contemporanea. Essi sono: a) il rapporto con la filosofia in generale ed il problema della teologia naturale in particolare; b) la precisazione del rapporto tra il cosiddetto 'Dio dei filosofi' e il 'Dio cristiano'; c) la giusta valutazione e la giusta collocazione all'interno del trattato su Dio del discorso sugli attributi.<sup>64</sup>

## 5. Le prospettive e i compiti della futura teologia trinitaria

Mentre sta "unterwegs zum «Gottesbegriff»",<sup>65</sup> il teologo ha coscienza di trovarsi in una strana situazione; egli sa che il Dio di Gesù Cristo non si lascia afferrare nelle maglie della ragione, non si lascia "ridurre ad un concetto".<sup>66</sup> Ed insieme sa di non poter rinunciare a *pensare* e *dire* Dio: Egli, infatti, è "*Aufgabe des Denkens*" (dovere, compito, impegno del pensiero), "*«Gegenstand» der Erfahrung*" («oggetto» dell'esperienza), "*«Gegenstand» des Redens*" («oggetto» del discorso).<sup>67</sup>

Come superare questa aporia? Non pare si dia altra soluzione, se non si vuole scegliere la via del silenzio, che il realizzare una specie di movimento 'pendolare' continuo nel discorso su Dio: dall'economia alla teologia, dall'agire all'essere e viceversa; tra i due momenti deve essere stabilita una 'circolarità ermeneutica' che fecondi l'uno e l'altro. Dopo questo primo momento, è necessario 'accostare' il mistero conosciuto alla vita, in modo da 'rileggere' la realtà e la storia nella luce del Dio uno, trino e salvatore, che è origine, compagno e mèta dell'uomo, della chiesa e del cosmo.

E in questo sforzo, il teologo è chiamato ad essere come lo scriba del vangelo, che trae dal suo tesoro 'cose antiche e cose nuove' (*Mt* 13,52); egli deve coniugare nella sua ricerca umiltà e coraggio, fedeltà e libertà.

C'è un altro compito richiesto alla teologia trinitaria, oggi: pensare il dato di fede nell'orizzonte o nel *contesto* della cosiddetta cultura postmoderna.<sup>68</sup> Dopo aver giustificato il dato di fede nei confronti della ragione credente diventata adulta

<sup>64</sup> Cf. N. CIOLA, *Crisi del teocentrismo ...*, cit.

<sup>65</sup> C. SCHÜTZ, *Gegenwärtige Tendenzen ...*, cit., 276.

<sup>66</sup> *Ib.*

<sup>67</sup> *Ib.*, 277-288.

<sup>68</sup> Cf, a questo proposito, in questo volume, M. MASCIARELLI, «Trinità in contesto». *La sfida dell'inculturazione al riannuncio del Dio cristiano oggi*.

(nell'epoca scolastica) e nei confronti della ragione emancipata, dopo l'illuminismo, dopo aver segnalato la onestà intellettuale della fede di fronte all'uomo ateo, occorre oggi che la teologia si faccia carico sia delle istanze che emergono dalla "crisi delle ideologie", sia delle domande che tutti i 'crocifissi' di questa terra rivolgono a Dio.<sup>69</sup>

Ciò, però, non può avvenire a scapito delle questioni 'classiche' che vengono da sempre poste nel trattato su Dio, come, ad es., quella della *conoscenza* di Dio.<sup>70</sup>

Anche l'aspetto del dialogo con le altre religioni, in particolare con quelle monoteistiche, appartiene ai compiti urgenti che i teologi cattolici non possono eludere.<sup>71</sup> La teologia trinitaria è chiamata a raccogliere, soprattutto in Europa, la 'sfida' rappresentata dalla presenza sempre più massiccia dell'Islamismo; ciò comporta necessariamente una particolare attenzione al senso del *monoteismo* cristiano.

### Conclusioni

Gli anni '60 furono della *profezia* ; gli anni '70 furono della *riscoperta* ; gli anni '80 sono stati della *fioritura* e della *prima fruttificazione* . Gli anni '90 sono tutti ancora da scrivere, per cui non si sa ancora come definirli.

L'augurio che si può formulare è che siano gli anni della *maturità* della teologia trinitaria; una maturità che aiuti la comunità ecclesiale a vivere da protagonista, nella carità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la fine di questo millennio e l'inizio del nuovo.

**Giuseppe Marco Salvati op**

---

<sup>69</sup> Cf G. GUTIERREZ, *Parlare di Dio a partire dalla sofferenza dell'innocente. Una riflessione sul libro di Giobbe* , Brescia 1986.

<sup>70</sup> Cf F. BOURASSA, *La Trinità* , cit. , 337.

<sup>71</sup> Come è stato giustamente rilevato, "è probabile che questo dei confronti sistematici fra le diverse e concorrenti concezioni presenti nelle religioni mondiali sia uno dei compiti che impegneranno notevolmente la teologia sistematica del futuro" (W. PANNENBERG, *Teologia sistematica* , I, Brescia 1990, 7).

Cf, inoltre, nel presente volume, gli articoli dedicati al confronto tra la concezione cristiana di Dio e quelle delle altre religioni.